

In arrivo la revisione della norma EN 1130 sulle culle

Arianna Visintin

marzo 2019

Era il lontano 1996 quando vennero pubblicate le due norme europee sulle culle per uso domestico: EN 1130 parte 1 e parte 2.

Dopo ben 23 anni e molti auspici su necessarie modifiche e miglioramenti, manca finalmente poco alla pubblicazione di un nuovo documento opportunamente rinnovato.

Questa revisione ha iniziato il suo iter nel 2012 con i primi documenti e le prime bozze per poi vedere addirittura l'apertura di uno specifico gruppo di lavoro poco dopo.

In questi ventitré anni di acqua sotto i ponti ne è passata tanta e nel frattempo anche i prodotti immessi sul mercato sono cambiati. Questa revisione tiene conto anche di quest'evoluzione del mercato e, infatti, oltre alla classica culla, il documento è stato studiato anche per quelle sospese e per le culle che si agganciano al letto degli adulti, sia per l'uso domestico sia non domestico con esclusione degli ospedali.

Un altro punto molto significativo riguarda il fatto che questa norma è stata preparata su mandato della Commissione Europea. Pertanto, il rispetto dei suoi requisiti ne dà presunzione di conformità alla Direttiva sulla Sicurezza Generale dei Prodotti.

Le modifiche più importanti rispetto alla precedente versione possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- unione delle due parti in un unico documento, con definizione dei metodi di prova e dei relativi requisiti;
- modifica della struttura della norma con un approccio e una valutazione per rischi;
- aggiunta di requisiti su culle sospese e culle che si agganciano al letto degli adulti;
- aggiunta dei requisiti che riguardano rischi chimici e termici.

Il concetto di strutturare una norma "per rischi" era stato introdotto, per primo, in quella recente riguardante i seggioloni, la EN 14988, pubblicata lo scorso luglio 2017.

Anche in questo caso, pertanto, i requisiti di sicurezza associati alle culle vengono verificati partendo dai potenziali rischi e la norma risulta conseguentemente così strutturata:

- Paragrafo 5. Attrezzature di prova;
- Paragrafo 6. Rischi chimici;
- Paragrafo 7. Rischi d'infiammabilità;
- Paragrafo 8. Rischi meccanici:
 - * Rischi di intrappolamento nelle aperture;
 - * Rischi da parti in movimento;
 - * Rischi dovuti al movimento del prodotto;
 - * Rischi da caduta;
 - * Rischi da aggancio;
 - * Rischi da soffocamento e ingestione;
 - * Rischi da soffocamento;
 - * Rischi da parti e bordi taglienti;
 - * Rischi dati dalla culla che si aggancia al letto degli adulti;
 - * Integrità strutturale.

In arrivo la revisione della norma EN 1130 sulle culle

Arianna Visintin

- Paragrafo 9. Materassi;
- Paragrafo 10. Informazioni del prodotto.

Considerata la novità, in quest'articolo desidero brevemente soffermarmi sulla parte relativa alle culle fissate al letto dell'adulto. Come infatti ricordato, questi prodotti oltre ad essere sempre più richiesti nei mercati europei, non risultano attualmente coperti da alcuna norma nazionale.

In America invece è presente una specifica norma, la ASTM F1821-2018, che riguarda i requisiti per la progettazione e le prestazioni di questi prodotti ed il cui scopo è di evitare o quantomeno ridurre al minimo gli incidenti ai bambini derivanti da un uso normale o comunque ragionevolmente prevedibile di questo prodotto.

Durante i lavori di revisione della norma europea è giunta comunicazione al gruppo di lavoro di un incidente fatale occorso ad una bambina di sole 7 settimane, avvenuto nel West Sussex, proprio mentre dormiva all'interno di una culla agganciata al letto dei genitori.

Dalle analisi successive, il problema sembrava riguardare l'altezza della sponda, che, quando abbassata, era di soli 101 millimetri.

Queste scarse ma importanti informazioni hanno comunque indirizzato il gruppo di lavoro verso un'accurata analisi sui requisiti da introdurre nella nuova normativa. Bisognava infatti decidere quale dovesse essere l'altezza adeguata della sponda che viene abbassata per venir agganciata al letto. E ancora altri fattori considerati riguardavano la possibilità di abbassare o togliere la sponda e, in quest'ultimo caso, a quale altezza dovesse arrivare il materasso della culla rispetto a quello dell'adulto.

Il risultato finale di tutte queste analisi, che vedremo a breve pubblicato, è che la culla deve avere una distanza minima tra la base del materasso e la sponda di almeno 200 mm, mentre quando la sponda viene abbassata, per le culle che si agganciano al letto dell'adulto, questa distanza dev'essere di almeno 120 mm.

Nella norma viene ovviamente descritto anche il metodo di misura.

Sono state anche introdotte delle prove di resistenza e tenuta del sistema di aggancio della culla al letto dell'adulto, per evitare che si crei un'apertura pericolosa tra i due elementi.

CATAS si è già attrezzato per l'esecuzione delle prove secondo questa nuova normativa, in modo da essere pronto al momento della sua pubblicazione che avverrà nel giro di qualche mese.

Nel frattempo, il prossimo 4 aprile, nella sede di Lissone (MB) si terrà un corso dal titolo "Arrediamo in sicurezza la camera dei bambini: guida alla valutazione della conformità dell'arredo per l'infanzia" durante il quale verrà anche trattato brevemente l'argomento relativo a questa nuova norma.

Per informazioni:

Arianna Visintin

+39 0432 747233

visintin@catas.com

